Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Lunedì 6 Aprile** — **Numero 80**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**;	semestre L. **17**;	trimestre L.	**9**
» a domicilio e nel Regno: » » **38**;	» » **19**;	» »	**10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**;	» » **41**;	» »	**22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 104 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Girgenti ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Girgenti distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

***ELENCO** di zone malariche esistenti nella Provincia di Girgenti colla indicazione dei rispettivi confini territoriali.*

1. Comune di Burgio.

La zona malarica comprende tutta la porzione del territorio di Burgio adiaciente al fiume San Carlo della Verdura; i suoi confini sono i seguenti:

1° A nord il limite territoriale colla provincia di Palermo costituito dal fiume San Carlo della Verdura o Sozio;

2° ad ovest il limite territoriale con Caltabellotta costituita dal medesimo fiume;

3° A sud il limite territoriale con Villafranca costituito dal torrente Granci;

4° Ad est il confine della zona malarica presenta il seguente tragitto:

a) Ha origine in contrada Gristia attraversa le seguenti proprietà:

Mandilo baronessa Francesca — Speciale Michele (C. 976 e 922);
D'Anna Calogero (G. 998 a 1000; 1124 a 1126);
Piazza Antonino (G. 1139 a 1143);
Campione Nicolò (G. 899 a 901; 1086 a 1089).
Seguono:

b) Contrada Boccamolle:

Sala Arcangela (G. 574 a 579; 593 a 596; 605 a 613);
De Michele Ferrantelli Domenico (G. 583 a 585; 603 a 604; 711 a 712).

c) Contrada Giulia:

De Michele Ferrantelli Domenico (E. 867-868).

d) Contrada Bonavilla:

Maniscalco Onofrio (F. 847 a 858; 882 a 896).

e) Contrada Costa di Zoppi:

Maniscalco Calogero e Gioacchino (F. 835-836);
Eredi Rizzo Giuseppe (F. 861 a 866);
De Michele Ferrantelli Domenico (F. 751, 752, 779, 780, 872 a 874).

f) Contrada Gagliano:

Ferrantelli Giovanni fu Vito (F. 669, 695, 717, 740, 758).

g) Contrada Giangreco:

Ferrantelli Giovanni fu Vito (F. 722 a 724; 738 a 739).

h) Contrada Treppi:

De Michele Maniscalchi Pietro (F. 771 a 778).

i) A questo punto il confine della zona malarica segue la trazzera Treppi fino alla strada provinciale San Carlo-Burgio.

l) Coincide colla strada provinciale San Carlo-Burgio circoscrivendo il vallone Terra fino alle case del paese;

m) la zona malarica lambisce le case dell'abitato di Burgio a sud-ovest passando sulla strada provinciale Burgio-Villafranca fino al ponte Cucco sul torrente Garella, lambisce l'abitato a levante e poi attraversa le seguenti contrade e proprietà:

n) contrada Garella:

Casa comunale (F. n. 13).
Bacino Giuseppe (E. 7).
D'Azzo sac. Filippo (E. 137, 138; 141 a 144).
Eredi Miceli Vito (E. 30, 31; 36 a 38).

o) contrada Trapanese:

Radosta Antonino (E. 55 a 59).

p) contrada Garella:

Radosta Giuseppe (F. 83).
De Michele Domenico (F. 26, 25; 82, 128).
Guarisco dott. Modesto (F. 71, 84).
Eredi Virgadamo Marcantonio (F. 11, 13).

r) la zona malarica ritorna di nuovo al ponte Cucco sul torrente Garella e segue la provinciale Burgio-Villafranca fino al ponte Granci sul torrente omonimo, al confine territoriale con Villafranca Sicula.

2 Comune di Calamonaci.

Vi esistono due distinte zone malariche delimitate come appresso;

La 1ª zona malarica si estende in tutto il percorso del fiume Magazzolo nel territorio del Comune di Calamonaci. I confini della zona malarica sono i seguenti;

Versante sinistro:

a) per lungo tratto il fiume Magazzolo segue il confine territoriale tra Calamonaci e Bivona;

b) nel terzo inferiore, il confine della zona malarica attraversa l'ex-feudo Donna Superiore proprietà fratelli Parlapiano fu Calogero (G. 1 a 27).

Versante destro:

a) la zona malarica comincia dal confine con Lucca Sicula e si estende lungo tutto il Magazzolo fino al confine con Ribera, abbracciando tutte le terre situate nel versante destro del fiume: proprietà:

D'Anna sacerdote Calogero e Pasquale;
Chiarezza Calogero (F. 1 a 12).

La 2ª zona malarica si estende in tutto il percorso del torrente Tamburello dalla sua origine nell'ex-feudo Calamonaci fino allo sbocco nel fiume della Verdura.

I confini della zona malarica sono i seguenti:

1. Versante sinistro:

a) la zona malarica ha origine nell'ex-feudo Calamonaci sotto le case Pasciuta, nella proprietà di:

Pasciuta Gaspare (E. 83 a 93), e prosegue in linea orizzontale attraversante le contrade Ragolia, Vallone, Gorgo, Mancusi, fino alla proprietà degli

Eredi Marrone Ciro (C. 675 a 679).

A questo punto la zona malarica del Tamburello si congiunge al fiume Verdura con la zona malarica del Comune di Ribera.

2. Versamento destro:

La zona malarica del versante destro ha origine pure nell'ex-feudo Calamonaci sotto le case Pasciuta; proprietà:

Pasciuta Gaspare (E. 83 a 93)

e prosegue in linea dritta orizzontale attraversando le contrade Vallone, Salvione, Margio.

La Gurra, fino alla cima del Monte Tragaleggi al confine col Comune di Villafranca.

3. Comune di Caltabellotta.

Vi esistono tre distinte zone malariche come appresso delimitate:

1. Fiume San Carlo della Verdura.

La zona malarica del fiume San Carlo della Verdura, comprende tutte le contrade adiacenti al corso del fiume nel lungo tratto in cui costituisce il limite territoriale del Comune di Caltabellotta, a cominciare dal confine colla Provincia di Palermo sino in basso ai confini con Ribera e Sciacca. I confini della zona malarica lungo il detto fiume sono i seguenti:

1° Versante sinistro:

il corpo del fiume stesso che divide il territorio di Caltabellotta dalla Provincia di Palermo prima e poi dai Comuni di Burgio, Villafranca, Ribera;

a) Versante destro:

la zona malarica comincia in ex-feudo Táia di Sotto, al confine della Provincia di Palermo, all'altezza della quota 200 e cammina in linea dritta orizzontale fino alla contrada Favara attraversando gli ex-feudi di Taia di Sotto, Pagano e Cammanda;

b) a questo punto nella zona malarica del San Carlo della Verdura si congiunge l'altra del Vallone Antellina, Cottonaro che sbocca nel fiume in contrada Favara;

c) segue la contrada Ospedale nel versante destro del fiume, dove il confine della zona malarica attraversa la proprietà di Curcio Mariano fu Liborio (Sez. G. n. 1167) e poscia sulla quota 200, cammina in linea diritta orizzontale, attraversando le contrade Ospedale, Cannonina, Troccoli, Pipia, Mantella fino al piano di Monaco;

d) tutto il piano di Monaco è compreso nella zona malarica fino alle falde del Poggio Mastralò nella proprietà di:

Eredi Abbruzzo Antonino (Sezione F, n. 790);

e) a questo punto il confine risale in linea dritta orizzontale fino alla trazzera del Nero sotto la borgata di Sant'Anna;

f) segue trasversalmente la trazzera del Nero fino alla proprietà di:

Eredi Campione Antonino (Sezione G, n. 80);

g) dopo il confine ridiscende in linea dritta sotto le falde della Serra di Arancio comprendendo tutta la vallata del Martusa fino al confine col territorio di Sciacca che segue fino in fondo al fiume Verdura in contrada Cannamasca.

Dalla estesa zona malarica circoscritta dal piano del Monaco, dalla trazzera del Nero, dalla Serra di Arancio, dal confine con Sciacca, dal corso del Verdura in contrada Cannamasca fino all'ex feudo Giraffa, si deve escludere l'altipiano del Martusa.

2° Torrente Antellina Cottonaro.

La zona malarica del torrente Antellina Cottonaro comprende la vallata Cottonaro Collisi dalle contrade Lavanche Figotto fino al fiume Verdura in contrada Favara. I suoi confini sono i seguenti:

1° Versante sinistro;

a) ha origine in contrada Figotto nella proprietà di Rizzuti Vito (sezione O, n, 39 a 54; 67 a 69, 72 a 79);

Vita Giuseppe (sezione O, n. 11 a 16, 31 a 32);

b) contrada Gran Montagna; proprietà Caruso Pellegrino (sezione O, n. 7 a 10);

c) poi in linea dritta orizzontale attraversa le contrade Cammantellà e Cammanda fino all'unione delle contrade Sant'Agata e Favara, dove si congiunge colla zona malarica del fiume S. Carlo della Verdura.

2° Versante destro:

a) ha origine in contrada Lavanche nella proprietà di Turano Pietro (sezione L. n. 1146) e poscia in linea dritta orizzontale attraversando le contrade Cottonarò e Callisi, si va a ricongiungere in contrada Ospedale alla zona malarica del fiume S. Carlo della Verdura.

3° Vallone San Leonardo.

La zona malarica del Vallone S. Leonardo ha origine nella contrada omonima, i suoi confini sono i seguenti:

1° Versante sinistro:

a) Contrada S. Leonardo, nella proprietà di Ferranto Francesco (sezione G, nn. 369. 371) e poscia segue in linea dritta orizzontale sino al confine con Sciacca, in contrada Pantano.

2° Versante destro.

a) Contrada Chimirio, il limite è segnato dall'entrata di Buzzi che egue fino alla trazzera di Sciacca, in contrada Vigna di Corte;

b) Comprende tutta la pianura della Vigna di Corte, sino al confine col territorio di Sciacca in contrada Quarti,

4. Comune di Cattolica Eraclea.

Vi esistono cinque distinte zone malariche come appresso delimitate.

1° Vallone Iazzovecchio.

La zona malarica del vallone Iazzovecchio comprende le contrade adiacenti al corso del torrente omonimo. Si estende dall'estremo limite del territorio fino allo sbocco del fiume Platani. I suoi confini sono i seguenti:

1° Versante sinistro.

Ha origine in ex feudo Aquilea contrada Pernicella, nella preprietà di: Leo Pietro di Vincenzo (Sezione *E*, nn. 3246 a 3251) e prosegue in linea retta fino allo sbocco, nel fiume Platani, attraversa gli ex feudi di Aquila ed Alvano e termina in ex feudo Cannamela, contrada Fornazzo nella proprietà di D'Angelo Francesco (sezione G, nn. 5376 a 5378).

Versante destro:

Il torrente Iazzovecchio medesimo costituisce il limite territoriale col Comune di San Angelo Muxaro, fino all'ex feudo Giudecca, sul fiume Platani nella proprietà del principe Gravina (G. n. 5295).

A questo punto la zona malarica del Iazzovecchio si congiunge con quella del fiume Platani.

2° Torrente Platanello.

La zona malarica del Platanello comprende tutte le contrade adiacenti al corso del torrente; si estende dall'origine sua in contrada Bordonaro, fino allo sbocco nel fiume Platani, in contrada Saia.

I suoi confini sono i seguenti:

1° Versante sinistro:

a) è costituito dal limite territoriale con Girgenti prima e Montallegro poi fino alla:

b) contrada Sansarino nelle proprietà di Piazza Francesco (k. nn. 2331 a 2337) e prosegue in linea dritta orizzontale alla medesima altezza girando a mezza costa le colline Sansarino e Ardicola fino alla contrada Saia nella proprietà di Guaragna Angelo (k. nn. 1695 a 1702) dove la zona malarica del Platanello si congiunge con quella del fiume Platani.

2° Versante destro:

a) ha origine all'inizio del torrente in contrada Bordonaro nella proprietà di Lazzara Pietro (E. nn. 2543 a 2551) e prosegue in linea dritta orizzontale alla medesima altezza, attraversando le contrade Purgatorio, Mangiacore, Salina, Voltano, Gebbia, Zabbara fino alla proprietà di eredi Giovanni Tortorici (N. nn. 769 a 798);

b) a questo punto nella zona malarica del Platanello sbocca quella del torrente Salito;

c) il confine destro della zona malarica del Platanella passa in contrada Lago, nella proprietà degli eredi Sciascia Liborio (N. nn, 914 e 917) e continua sempre in linea dritta orizzontale attraversando le contrade Stagnone, Mortilla, Saia sino alla proprietà di Cannella Antonino (H. n. 1057);

d) a questo punto nella zona malarica del Platanello sbocca quella del torrente Zagarella;

e) poscia il confine malarico del versante destro del Platanello, attraversando in linea retta le contrade Malacarne e Mulinelli, raggiunge lo stradale Cattolica-Montallegro contrada Collerotondo nella proprietà di Marsala Sebastiano (L. nn. 90 a 93);

f) segue dopo la R. trazzera littorale che va da Cottolica al mare, fino alla contrada Mendola in ex feudo Ingastone nella proprietà di Rondelli Francesco (L. nn. 645 a 655) dove in contrada Sottosaia, a zona malarica del Platanello si fonde con quella principale del fiume Platani,

3. Torrente Salito.

La zona malarica del Salito comprende tutte le contrade adiacenti al corso del torrente: si estende dall'origine sua in contrada Salina.

I suoi confini sono i seguenti:

1. Versante sinistro:

Ha origine in contrada Salina nella proprietà di Salvaggio Francesco (nn. 1304 e 1309) e prosegue in linea dritta orizzontale, attraversando le contrade Salina, Donna Lisa, Gebbia, Monaca, Zabbara fino alla proprietà di eredi Tortorici Giovanni (nn. 769 a 798) dove si congiunge alla zona malarica del Ratanello.

2. Versante destro:

Ha origine in contrada Salina, nella proprietà di Salvaggio Francesco (nn. 1304 e 1309) e prosegue in linea dritta orizzontale, attraversando le contrade Salina, Portella, Coschieri, Monaca, Mortella, Zabbara, dove si congiunge alla zona malarica del Platanello.

4. Torrente Zaganella.

La zona malarica del torrente Zaganella comprende tutte le contrade adiacenti al torrente dalla sua origine in contrada Capo, fino allo sbocco del torrente Platanello.

I suoi confini sono i seguenti:

1. Versante sinistro:

Ha origine in contrada Capo nella proprietà di Borsellino Teresina (M.nn, 35 a 41 e prosegue in linea dritta orizzontale attraversando le contrade Capo Burgio, Malacarne, fino alla proprietà

di Borsellino Raimondo (M. nn. 545 a 562) dove si congiunge con la zona malarica del Platanello.

Versante destro:

Ha origine in contrada Capo nella proprietà di Borsellino Teresina (M. nn. 35 a 41) e prosegue in linea dritta orizzontale lambendo le case dell'abitato di Cattolica a sud-ovest, continua sulla trazzera Cattolica-Cianciana, comprende tutta la contrada Zubia arriva sullo stradale Cattolica-Montallegro, che segue fino in contrada Collerotondo ove termina nella proprietà di Marsala Sebastiano (L. nn. 90 e 98) congiungendosi colla zona malarica del Platanello.

5. Fiume Platani.

La zona malarica del fiume Platani comprende la lunghissima regione, adiacente al corso del fiume Platani, dall'ex feudo Giudecca fino alla foce nel mare.

I suoi confini sono i seguenti:

1. Versante sinistro.

Ha origine nell'ex feudo Giudecca, a mezza costa della montagna omonima nella proprietà del principe Gravina (G. n 5295) e prosegue in linea dritta orizzontale attraversando gli ex feudi Giudecca, Cannamela le contrade Fornazzo, Vecchia, Mondella, l'ex feudo Ingastore, le contrade Terre dei poveri, Salinella, Pertuso Giardini, Bonura, Collerotondo, Mendola, Mangiova, Ardicola, Pisana, Piana Giaccusa e di qui il limite territoriale fino alla foce del fiume Platani nel Mediterraneo.

2. Versante destro.

È costituito dal corso del fiume stesso che forma il limite territoriale di Cattolica, coi Comuni di Cianciana e di Ribera.

5. Comune di Lucca Sicula.

La zona malarica nel territorio del Comune di Lucca Sicula, comprende le contrade adiacenti al corso dei fiumi Magazzolo e Ferita che dividono il territorio di Lucca da quelli di Palazzo Adriano (Palermo) e di Bivona nel versante sinistro.

I confini della zona malarica nel versante destro sono i seguenti:

Ha origine in contrada Villanova-Palomba nella proprietà di Lo Cascio Antonino (Sezione j nn. 1295 a 1303) e prosegue in linea dritta orizzontale attraversando le contrade Villanova-Palomba, Scillicatore, Favara, Buttafuoco fino alla trazzera denominata Lucca-Salina. Comprende poi tutto il feudo Salina fino al confine col Comune di Calamonaci sullo stesso fiume Magazzolo in ex-feudo Gulfa Superiore.

6. Comune di Montevago.

La zona malarica comprende tutte le contrade poste nel versante sinistro del fime Belice in territorio di Mantevago.

I suoi confini sono i seguenti:

1. A nord il limite territoriale con Santa Margherita;

2. A sud il limite territoriale con Menfi;

3. Ad ovest il limite territoriale colla provincia di Trapani, costituito dal fiume Belice.

4. Ad est la linea retta del ciglione che separa l'altipiano tutto del territorio di Montevago dai pendii che scendono al fiume intersecando così da nord a sud le contrade Aprigna, Saiarotta, Saiaro, Serafino, Diesi, Dorrasida.

Il solo altipiano quindi di tutto il territorio di Montevago rimane escluso dalla zona malarica.

7. Comune di Ribera.

La zona malarica del Comune di Ribera comprende quasi tutto il territorio attraversato dai tre fiumi Verdura, Magazzolo e Platani. Dalla zona malarica rimangono esclusi l'altipiano che dal confine con Calamonaci arriva sino all'ex-feudo Comeni Grande ed al Piano di Magone, e le regioni alte dei monti Sara, Cugno, Serralunga e Ferrio.

I confini della zona malarica sono i seguenti:

1. Ad ovest il limite territoriale con Caltabellotta e Sciacca costituito dal fiume Verdura.

2. A sud il mare Mediterraneo.

3. Ad est il limite territoriale con Cianciana e Cattolica Eraclea, costituito dal torrente Maurigi e dal fiume Platani.

4. A nord il confine della zona malarica comincia in contrada Mancusi, al confine con Calamonaci e segue la linea del ciglione che costitnisce un termine netto di separazione tra l'altipiano e i pendii escludendo così detta zona malarica tutto l'altipiano e comprendendovi tutti i pendii e tutte le bassure.

Dalla contrada Mancusi la linea del ciglione attraversa le contrade Scala Bianca, Torre Scirinda, risale per i torrenti Cirið, Santa Rosalia, Ischia, lambisce le case dell'abitato ad ovest, segue la strada provinciale Ribera, Sciacca, fino alla fontana, attraversa le contrade, Torre Giordano, Torre Maiali, Torre Paglialora, Costa Coniglio, Scorsone, Magone Pero, Castellaccio, passa nel versante del vallone del Corvo atttraversando le contrade Stampace, Angiulla, Aquila, Mazzarino, Carnemi Superiore, quindi entra nel versante destro del fiume Magazzolo e risale attraverso le contrade Gulfa Castellana, Gulfa Pannetteria, Piccirilla Greco Morto, Musiti, Roveto, Belmonte, Canalotto fino al confine con Calamonaci sul fiume Magazzolo, quindi il confine di nord della linea malarica coincide col limite territoriale di Calamonaci negli ex feudi Gulfa Superiore e Donna Superiore rientra nel territorio di Ribera attraversando alla quota di metri 100 gli ex feudi Donna inferiore, Strasatta, Meienza, Cavaleri Monte Sara fino al confine con Cianciana sul torrente Maurigi.

8. Comune di Villafranca Sicula.

La zona malarica comprende tutta la porzione del territorio di Villafranca adiacente al fiume di San Carlo della Verdura. I suoi confini sono i seguenti:

1) a nord il limite territoriale con Burgio costituito dal torrente Grangi;

2) ad ovest il limite territoriale con Caltabellotta costituito dal fiume San Carlo della Verdura;

3) a sud il limite territoriale con Calamonaci;

4) ad est il confine della zona malarica presenta il seguente tragitto:

a) ha origine sul Ponte Granci e segue la strada provinciale Burgio Villafranca, lambisce le case dell'abitato nella parte bassa fino a raggiungere la provinciale Villafranca-Calamonaci che segue fino all'inizio della trazzera Mortillo;

b) coincide colla trazzera Mortille fino alla contrada Mangione dove attraversa le seguenti proprietà:

Eredi Cascio Giuseppe (J. 386, 391, 394 e 397);
Eredi Musso Giovanni (J. 384 e 385, 387 a 390, 392 e 393);
Arcabasso dott. Calogero (J. 398 a 406);
De Michele Ferrantelli Domenico (J. 411 a 417);

c) coincide colla trazzera della Masa che percorre fino alla contrada Alvano, dove attraversa le seguenti proprietà:

Bufalo Salvatore (J. 549 a 560);
Arcabasso Vincenzo (J. 525, 528, 530 a 534, 537, 542 a 548);
Radosta Stefano (J. 527 e 528);
Campione Giuseppe (J. 541);
Eredi Buscemi Ciro (J. 525 e 526);
Arcabasso dott. Calogero (J. 516, 518, 520, 521);

d) dopo il confine della zona malarica segue la trazzera Villafranca-Calamonaci fino al fondo Tre Arie in contrada Cuti Superiore, ove gira il colle attraversando le seguenti proprietà:

Cappello Tommaso (G. 26, 28, 30);
Musso dott. Nicolò (G. 31, 32, 34, 36);
Musso Gaspare (G. 53 e 58):
Maniscalco Giovanni (G. 69 e 77);
Fasulo Giuseppe (G. 153 a 157, 199 e 219, 405 a 411);
Lo Cascio Calogero e Rosario (G. 125 e 132);
Eredi Ciaccio Melchiorre (G. 126, 127, 130);
Ciaccio Matteo (G. 122 a 124, 128 e 129, 131, 133 a 135);
Triolo Calogero e fratelli (G. 245 a 251, 257 a 261, 264 a 269);

e) passa quindi in contrada Tragaleggi, proprietà:

Miceli sac. Pasquale (G. 808 e 311);

Perricone Giovanni (H. 118);
Pipia Giuseppe fratelli (H. 372 o 374);
Buscemi Mariano (H. 378);
fino al confine territoriale con Calamonaci.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 105 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 della legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Genova, presa nell'adunanza del 21 novembre 1902, nella forma stabilita dall'articolo 237, n. 1, della legge comunale e provinciale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

La legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine, è applicata nella provincia di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.
G. BACCELLI.
G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 103 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Reggio Emilia ha inviato le prime proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio Provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della Provincia di Reggio Emilia distinte, come risulta dall'allegato che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO delle zone malariche esistenti nella provincia di Reggio Emilia e descrizione dei relativi confini territoriali.

1. Comune di Guastalla.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

A nord, est e sud, i confini del Comune; ad ovest in basso i confini del Comune fino all'incontro di questi colla linea tramviaria o provinciale Guastalla-Gualtieri, poi da una linea, che partendo da tal punto o coincidendo coi numeri di mappa 530, 555-4687, 389, 514, 496, 584, 589, 561, va alla cinta di ovest della città per raggiungere una strada, che dalla città conduce in linea retta al Po, ed infine in alto dalla Golena di questo fiume.

2. Comune di Poviglio.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

Ad ovest dal confine del Comune, a sud dal confine del Comune fino all'incontro di questo colla strada provinciale, che in linea retta va a Brenello, poi da una strada vicinale che, in linea retta, va fino al fosso Patriola.

A nord il limite si perde in un angolo attraversato dalla ferrovia Parma-Brescello.

Ad est da una linea spezzata rappresentata dal Canale di San Sisto, dalla strada di San Sisto, dalla strada provinciale che porta a Brescello, da una linea data dai numeri 2411, 2412, 2423, 2424, 2425, 2887, 2417, 2109, 2886, 2429, 2888, e finalmente dalla strada comunale.

3. Comune di Reggiolo.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

A nord dalla strada provinciale, che da Villarotta costeggiando il Cavo Tagliata va fino al confine di Rolo, fino al capoluogo di Reggiolo essa delimita esattamente la parte malarica dalla non malarica, mentre da questo punto al confine di Rolo il limite superiore della zona malarica è dato dalle case del Borgo Lungo, dalla Corte Gorna nn. di mappa 578 parte 589, 594, 602 parte, 603 p., 606 p, 1061, 607 p., 611, 608. Dal Fenile Data nn. di mappa 627 p., 630, 1937, dal Casello ferroviario n. 24, n. di mappa 633, dalla Ranoroletta numeri di mappa 656 p., 658 p., 659 p., 660-661, 662, 664, e dalle case superiori di Villanova numeri di mappa 1108, 690 p, 722, 1169, 1179 p., 1182 p., 731, 742, 744, 747 p.

Al di sotto di questa linea i limiti della zona malarica sono dati dai confini del Comune, il quale viene così diviso in una parte sud malarica e in una parte nord non malarica.

4. Comune di Campagnola Emilia.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

I confini del Comune stesso a nord, est e ovest, a sud la strada che da Campagnola va da un lato a Novellara, dall'altro a Fabbrico.

5. Comune di Castelnuovo Sotto.

La zona malarica vi è delimitata:

A nord e ad est dal confine del Comune.

A sud da una strada che va dal Canalazzo al Crostolo.

A ovest dal Canalazzo.

6. Comune di Cadelbosco Sopra.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

A occidente i confini comunali dati dal Crostolo e dallo scolo Cava; a levante i confini col Comune di Novellara; a mezzogiorno i limiti sono dati:

Dal confine meridionale del Comune verso Reggio; dal Crostolo, dalla strada che venendo da Castelnuovo Sotto attraversa il suddetto torrente, va a Cadelbosco Sopra e si porta in alto fino al punto in cui decorre parallela alla Modolena Grande, da questo canale fino al punto in cui immette nel Cavo Bresciano dal Canalazzo Tassone e dal confine comunale con Bagnolo in Piano.

7. Comune di Gualtieri.

La zona malarica vi è delimitata a nord dal Cavo Borretto poi da una strada vicinale che si diparte ad angolo retto da questo cavo ed insieme ad una carrareccia circoscrive il fondo Reseghetto superiore, ad ovest, sud ed est, dai confini del Comune.

8. Comune di Rolo.

La zona malarica vi è delimitata.

A nord, a ovest, a sud dai confini co unali, ad est, in basso, dai confini stessi, poi da una linea rappresentata dai numeri di mappa 588, 624, 575 p, 576 p, 535 p, 540 p, e da un'altra linea che, passando ad ovest della detta stazione ferroviaria di Rolo-Novi, va a congiungersi alla linea ferroviaria, da una strada vicinale che dalla linea ferroviaria va alla strada comunale che porta alla fossa Parmigiana, da un tratto piccolissimo di tale strada e da un'altra strada vicinale che partendo da qui perpendicolarmente in alto fa un angolo retto e si dirige al confine orientale del Comune; infine da questo confine.

9. Comune di Rubiera.

La zona malarica è delimitata come segue.

A nord dalla ferrovia, ad est dalla Secchia, a sud da una strada vicinale che partendo dal fiume si porta quasi in linea retta ad un canale, traversa il Tresinaro e si porta a Rubiera; ad ovest da questa strada fino al suo incontro con la ferrovia.

10. Comune di Bagnolo in Piano.

La zona malarica vi è delimitata come appresso.

A nord, a ovest e a sud è delimitata dai confini comunali, ad est in basso della strada che da Messenzatico conduce al Bagnolo, e da Bagnolo va a San Michele fino a Casa Spallanzani, da questo punto ed in alto è delimitata da una linea che passando per i terreni segnati ai numeri 563, 379, 1441, 383, 181, 180 p, 179, 177, 168 p, e 191 va a raggiungere i confini settentrionali del Comune.

11. Comune di Novellara.

La zona malarica è delimitata come segue.

A nord, ovest e sud dai confini del Comune, ad est procedendo dal basso in alto è rappresentato da una strada che partendo dalla metà del confine meridionale passa per San Giovanni della Fossa, pei boschi e va ad incontrare la ferrovia Reggio-Guastalla; poi dalla ferrovia dalla strada che da Novellara va a Frassinelle, poi da una strada vicinale, che va a congiungersi con un'altra strada che dal Canale del Molino va alla Corte Bassa, dal Canale del Molino, dalla strada che partendosi da questo volge in alto fino ai Fienil Novo, dai numeri di mappa 727, 723, 3519, 3532, lungo una linea che dalla strada stessa va al confine orientale del Comune, infine da questo confine dato alla Fossa Riparola.

12. Comune di Luzzara.

Due zone malariche.

La prima zona (frazione di Cadisotto) è delimitata come segue.

Ad est e nord dal confine del Comune, a sud dai numeri catastali (designati la Valle Vecchia) 770 e 776, dalla strada arginale, che da questo fondo va fino alla ferrovia tramviaria Luzzara Suzzara, dalla strada che da questo punto va ad unirsi con la provinciale e finalmente da quest'ultima limitata al tratto che da Cadisotto va al Gorno.

Ad ovest da una linea spezzata che partendosi dalla strada provinciale Luzzara-Cadisotto attraversa i numeri di mappa catastali 172, 2331, 175, 143, 101, 118, 120, per raggiungere il confine del Comune alla Corte Vecchia.

La seconda zona (frazione di Villarotta) è delimitata come segue:

A sud e ad est, i confini sud ed est del Comune, ad ovest, una linea spezzata data da una strada trasversale che parte dalla Cà Nuova e va in linea retta al confine sud del Comune, dalla strada che partendosi dalla stessa Cà Nuova va allo scolo Luzzarello, ed infine da questo scolo fino all'angolo che fa colla strada che conduce al Cimitero dei Casoni.

A nord dalla strada che partendo da questo punto segue fino alla Corte Biasona, dal numero catastale di questo fondo 2873 e poi dallo scolo della Villa, dai numeri di mappa della Corte Colombina 2440, 2437, dalla strada che da qui conduce ai Vergari Bassi, dai numeri di mappa 2436, 2396, 2387, 2381, 3359, 3358, 3356, 3573, 3360 e da un tratto di confine del Comune di Luzzara.

13. Comune di Fabbrico.

La zona malarica vi è delimitata come segue:

A nord, est e ovest dai confini comunali;

A sud da una linea spezzata data (partendo da sinistra da una strada arginale parallela alla fossa di campagnola, da un tratto di questa fossa, da una strada che conduce a Fabbrico fino alla Follana, da una strada arginale che dirigendosi a nord verso Cà la Cascina ridiscende fino alla parte nord del caseggiato di Fabbrico, poi da un canale e dalla strada che risalendo a nord va fino alla Giardina, da una strada vicinale che dalla Giardina si porta a destra, discende in basso fino a comprendere i numeri 282, 296, 284, 285, 283, 281 si porta poi in alto, ridiscende ancora per decorrere parallela al Canale dei Mulini, risale e portandosi ad angolo retto a destra, va ad incontrare il canale stesso, per seguirne il corso fino all'angolo di confine con Rolo.

14. Comune di Campegine.

La zona malarica è delimitata come segue:

A est, sud e ovest dai confini comunali;

A nord dalle prime origini del Canale del Lago, da una linea convenzionale attraversante le proprietà segnate coi numeri 1747, 1746, 1518, 1458, 2749, 1440, 1438, 1436, 1435, 1432, fino al Canale Inveciaca, da questo Canale, dal Canal Nuovo e dalla parte più orientale del confine superiore fra il Comune di Campegine e quello di Castelnuovo Sotto.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero **107** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il decreto 3 marzo 1895, che dichiarava opera di pubblica utilità la costruzione della condottura d'acqua potabile del Comune di Monteleone di Calabria, giusta il progetto dell'ingegnere G. Framaleone, e assegnava il termine di due anni pel compimento dei lavori;

Veduto l'altro decreto 24 maggio 1896, che prorogava il detto termine di due anni;

Veduta la deliberazione del 10 ottobre 1902, del Consiglio comunale, con la quale si chiede una seconda proroga di dieci anni, non essendosi l'opera potuta completare per cause indipendenti dall'Amministrazione municipale;

Veduto l'articolo 13 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine assegnato al Comune di Monteleone di Calabria per l'esecuzione dei lavori della conduttura d'acqua potabile è prorogato al 3 marzo 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. LXXVIII (Dato a Roma il 19 febbraio 1903), col quale si approva lo Statuto del Monte di pietà « La Russa » di Licodia Eubea.

N. LXXX (Dato a Roma il 19 marzo 1903), col quale si modifica lo Statuto della Cassa di risparmio di Recanati.

N. LXXXI (Dato a Roma il 19 marzo 1903), col quale si modifica lo Statuto della Cassa di risparmio di Rovigo.

N. LXXXII (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale si approva il nuovo Statuto del Monte di pietà di Fara Sabina.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LXXXIII (Dato a Roma, il 19 marzo 1903), col quale si erige in Ente morale l'Asilo infantile di Rancio di Lecco (Como) e a suo favore si trasforma parzialmente l'Opera pia Fumagalli fino alla concorrenza di L. 200 di rendita, e si approva lo Statuto organico dell'Asilo stesso.

N. LXXXIV (Dato a Roma, il 19 marzo 1903), col quale la Fidecommissaria Corbinelli è concentrata nella Congregazione di carità di Firenze e sotto il nome di « Pia Istituzione Perrone Compagni già Corbinelli », trasformata allo scopo di mantenere un posto in un Presepio ed altri posti per bambine povere in Istituto di ricovero e di educazione.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

N. LXXXV (Dato a Roma, il 1° marzo 1909), col quale si autorizza la R. Scuola di ostetricia di Milano ad accettare il legato dell'armamentario ostetrico ginecologico del professore Edoardo Porro.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. LXXXVI (Dato a Roma, il 15 marzo 1903), col quale si affranca dalle servitù militari un tratto di terreno adiacente esternamente alla grande cinta di terra di Genova.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 marzo 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Mirto (Messina).*

SIRE!

L'opera del R. Commissario di Mirto non ha potuto finora esplicarsi in modo da permettere che alla scadenza dei tre mesi l'Amministrazione del Comune venga riconsegnata all'ordinaria rappresentanza.

Il bilancio non è stato ancora approvato, devono compiersi gli atti per l'appalto dell'esattoria ed è pure necessario che il R. Commissario provveda sulla responsabilità di alcuni amministratori, sull'accertamento e riscossione dei vari crediti del Comune e su altre importanti questioni, fra cui quella relativa alla conduttura di acqua potabile.

Una proroga di tre mesi ai poteri del R. Commissario di Mirto si rende perciò indispensabile ed ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mirto, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mirto è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

Riscatto del debito 1872 in obbligazioni del Comune di San Benedetto del Tronto in provincia di Ascoli Piceno

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE

Per essere andata deserta l'adunanza dei creditori verso il Comune di San Benedetto del Tronto, tenutasi il 2 corrente in Ascoli Piceno, presso quella R. Prefettura, si avverte che, ai termini e per gli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza che avrà luogo presso la R. Prefettura di Ascoli Piceno, alle ore 10 del giorno 22 corrente.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare il possesso delle obbligazioni e delle cedole scadute, valgono le stesse norme ed avvertenze risultanti dal precedente avviso in data 14 marzo u. s. inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 17 marzo u. s.

Roma, 5 aprile 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Ministero del Tesoro - Direzione Generale del Tesoro (Ufficio centrale delle pensioni)

ESERCIZIO 1902-903

PROSPETTO dimostrante il movimento, per ogni singolo Ministero, del Debito Vitalizio dello Stato dal 1° luglio 1902 a tutto il mese di marzo 1903 (1).

(1) MINISTERI	PENSIONI (2) vigenti al 1° luglio 1902		(3) inscritte a tutto il mese di marzo		(4) Totale (colonne 2 + 3)		(5) eliminate a tutto il mese di marzo		(6) vigenti al 1° aprile 1903	
	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo
Ministero del Tesoro	2,140	2,664,424 21	66	143,621 63	2,206	2,808,045 84	115	137,076 83	2,091	2,670,969 01
Id. delle Finanze	15,135	12,051,189 31	569	586,070 93	15,704	12,637,260 24	683	587,491 54	15,021	12,049,768 70
Id. di Grazia e Giustizia	5,651	7,056,797 39	247	426,760 54	5,898	7,483 557 93	318	544,792 90	5,580	6,938,765 03
Id. degli Affari Esteri	147	344,177 06	9	31,052 65	156	375,229 71	5	8,978 83	151	366,250 88
Id. dell'Istruzione Pubblica	2,042	2,611,312 84	88	145.786 10	2,130	2,757,098 94	117	163,110 13	2,013	2,593,988 81
Id. dell'Interno	9,408	7,573,996 91	367	380.193 40	9,775	7,954,190 31	447	370,285 54	9,328	7,583,904 77
Id. dei Lavori Pubblici	2,035	2,120,145 46	71	121,075 24	2,106	2,241,220 70	111	119,587 99	1,995	2,121,632 71
Id. delle Poste e dei Telegrafi	3,188	3,461,851 41	135	180,909 27	3,323	3,642,760 68	163	184,719 08	3,160	3,458,041 60
Id. della Guerra	40,391	34,792,340 73	1361	1,469,653 73	41,752	36,261,994 46	1,581	1,380,762 99	40,171	34,881,231 47
Id. della Marina	6,480	5,400,051 82	420	386,673 17	6,900	5,786,724 99	316	259,391 58	6,584	5,527·333 41
Id. d'Agricoltura, Industria e Commercio	660	656,288 56	29	28,485 79	689	684,774 35	30	19,552 67	659	665,221 68
Totale pensioni ordinarie	87,277	78,732,575 70	3,362	3,900,282 45	90,639	82,632,858 15	3,886	3,775,750 08	86,753	78,857,108 07
Pensioni straordinarie (Diverse e Mille di Marsala)	1,895	870,100 01	22	15,849 —	1,917	885,949 01	110	63,120 41	1,807	822,828 60
Id. (Ricompensa Nazionale)	17,268	2,287,475 41	322	32,120 65	17,590	2,319,596 06	1,414	188,699 52	16,176	2,130,896 54
TOTALE GENERALE	106440	81,890,151 12	3,706	3,948,252 10	110146	85,838,403 22	5,410	4,027,570 01	104736	81,810,833 21

Roma, li 1° aprile 1903.

Per il Capo dell'Ufficio Centrale delle pensioni
CESARI.

Visto: *Il Direttore Generale*
ZINCONE.

(1) Si ripubblica il presente prospetto, essendosi errata nel precedente — colonne 3, 5 e 6 — l'indicazione del mese.

Direzione Generale del Tesoro

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 903,346 e N. 1,216,293 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente al nome di Palvis *Adalgisa* di Federico, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Genova, di L. 310 annue, e Palvis *Adalgisa* di Federico, moglie di Banchieri Francesco, domiciliata in Genova, di L. 130 annue, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Palvis *Lucia Adalgisa Maria* di Federico, ecc., come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 aprile 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,012,687 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 180, al nome di Mozzati *Filippo* fu Angelo, domiciliato in Gallarate, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mozzati *Angelo Melchiorre Filippo* fu Angelo, minore,sotto la patria potestà della madre Tomasini Adelaide fu Filippo, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 aprile 1903, in lire 100,05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 al 12 aprile 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

4 aprile 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,60 $^{3}/_{8}$	100,60 $^{3}/_{8}$
	4 $^{1}/_{2}$ % *netto*	105 92 $^{3}/_{4}$	104,80 $^{1}/_{4}$
	4 % *netto*	102,39 $^{1}/_{8}$	100.39 $^{1}/_{8}$
	3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	98.82	97.07
	3 % *lordo*	71,48	70,23

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 4 aprile 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 14.45.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per l'istruzione superiore » (N. 184-urgenza).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione generale.

DEL GIUDICE, fa due obbiezioni al progetto, l'una riguarda il principio cui la legge si ispira e la deficenza dei mezzi escogitati per raggiungre lo scopo.

Crede che per non compromettere l'avvenire, poichè le condizioni del bilancio non permettono alcuna riforma, sarebbe stato miglior consiglio sospendere oggi qualsiasi provvedimento.

Trova poco opportuno l'aver chiamato studenti di altre facoltà a contribuire al miglioramento degli istituti scientifici, imponendo ad esempio agli studenti di diritto e di lettere un sacrificio pecuniario per sovvenire studi dai quali essi nessun vantaggio possono ritrarre.

L'altra obbiezione è questa, che con l'aumento di tassa si compromette una riforma negli studi universitari che fu sempre invocata, sia dalle persone più competenti, sia anche dal Parlamento.

Ricorda i precedenti legislativi di riforma universitaria e gli opinamenti più volte espressi dal corpo dei professori universitari, e nota che tutti hanno ritenuto, come mezzo opportuno, l'adozione della tassa di iscrizione.

Rileva l'elevatezza delle attuali tasse universitarie e osserva come in oggi non sia possibile alcun maggior aumento.

La riforma presentata crea un grave pericolo per l'avvenire dei nostri studî universitari.

Spera che l'onorevole ministro, cui raccomanda anche la questione della libera docenza, voglia dare spiegazioni che valgano a vincere le suesposte obiezioni, tanto che più che l'ordine del giorno presentato alla Camera elettiva, ed accettata dal ministro, impone il vincolo di presentare nel più breve termine un progetto completo di riforma universitaria.

Attende le risposte del ministro e del relatore, ed a seconda di esse regolerà il suo voto.

VISCHI, chiede al ministro alcune dilucidazioni che possano dileguare i suoi dubbi ed indurlo a dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

Crede che la pubblica istruzione abbia il diritto di ricorrere al bilancio dello Stato, perchè esercita funzioni di grado elevato a favore di bisogni del paese che sono d'indole generale; nè può lodare il concetto che coloro che profittano degli studî debbano contribuire alle dotazioni delle Università, perchè una parte degli studenti, circa il terzo, dovrà pagare, senza riscuotere alcun beneficio dal proprio sacrifizio, che andrà a favore di altri. Allude agli studenti delle facoltà giuridica, filosofica e letteraria.

Desidererebbe quindi venisse tolto a questi studenti l'onere dell'inasprimento delle tasse, e se ciò non fosse possibile, vedrebbe di buon occhio che il ministro accettasse l'emendamento del senatore Ponsiglioni, ovvero che fosse messa una tassa per l'istituzione di

seminari o librerie presso le facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie.

Domanda al Governo se non intenda una volta venire in aiuto ai padri di famiglia, specialmente a quelli appartenenti alla piccola borghesia, che ricorrono agli esercizi professionali per migliorare le loro condizioni economiche, e che non possono sostenere neppure le tasse attuali universitarie, che sono già abbastanza gravose, e chiede come, dato ciò, si vogliano aumentare queste tasse.

Crede che i favori promessi dal progetto ai giovani, con l'istituzione di borse di studio e di esenzioni di tasse, voluti dalla Camera, sarebbero scemati, se si seguissero le idee, che sono state manifestate nella discussione.

Non sarebbe contrario allo sfollamento delle università, se l'istruzione elementare e secondaria avesse basi ben diverse da quelle che attualmente ha, e tali da aprire ai giovani la via ad altri studî. Allo stato presente delle cose, è da temere che i giovani, allontanati dalle università, vadano a riempire le file degli spostati, già abbastanza numerose.

Voterà a favore del progetto di legge, se il ministro gli prometterà di provvedere alla riforma dell'istruzione secondaria.

CERRUTI VALENTINO, riconosce che il disegno di legge è ispirato ad intenti nobilissimi, e si associa agli apprezzamenti benevoli fatti nella relazione e ripetuti da alcuni oratori.

Dà lode al ministro per la forma e per la sostanza del progetto, il quale è pegno che egli affronterà coraggiosamente il problema di riforma dell'istruzione superiore.

Ha però qualche dubbio, e rivolge al ministro alcune domande per chiarire alcuni punti del progetto poco chiari.

Nota che nel progetto si aggravano alcune tasse, e se ne stabilisce la destinazione per scopi già determinati. Ciò gli sembra contrario ai principî di buona amministrazione.

L'aggravio di tasse, preso in massa, non gli sembra eccessivo, ma per il modo con cui le tasse sono state distribuite, teme che daranno luogo a grandi inconvenienti ed a gravi difficoltà di applicazione.

Le obbiezioni del senatore Arcoleo e di altri hanno un grande valore; non può approvare la destinazione data alle nuove tasse perchè sembra che si voglia dar ragione a coloro che credono che lo Stato voglia disinteressarsi dell'istruzione superiore.

L'università ha due scopi: l'uno scientifico, e l'altro professionale, questo però secondario al primo; ora non si deve pretendere che gli studenti provvedano da soli allo scopo scientifico; ad esso dovrebbe pensare esclusivamente lo Stato.

Nota che le difficoltà accennate in Senato non sarebbero sorte, se il progetto fosse stato diviso in due parti ben distinte.

Dimostra che il disegno di legge in discussione muta sostanzialmente il carattere della tassa universitaria, che quale è nella legge del 1870, è essenzialmente globale, e domanda al ministro come interpreti le disposizioni del progetto, circa le tasse di fronte alle disposizioni del regolamento.

S'intrattiene a parlare delle disposizioni dell'art. 4 e nota come il maggior prodotto delle tasse sia destinato all'aumento della dotazione degli istituti scientifici; ma sono messe sulla stessa linea altre destinazioni; ora egli teme che nell'applicazione pratica della legge, una troppo lieve parte rimanga per sovvenire le dotazioni scientifiche.

L'articolo 4 contempla anche la dotazione ed il personale delle biblioteche; ricorda quanto in proposito ha scritto il relatore per dare una interpretazione molto lata all'articolo, ed osserva come essa non risponda nè alla lettera, nè allo spirito dell'articolo stesso. Biblioteche universitarie propriamente dette non esistono di fatto; basta ricordare come sia reclutato e da chi dipenda il personale e come la dotazione venga erogata.

La dicitura per ciò dell'articolo 4 è pericolosa se non si introducono cautele rigorose e per il personale, e per l'uso della dotazione.

Critica poi anche la disposizione contenuta nell'articolo 4 circa gli esami e spera che il ministro provvederà ad ovviare agli inconvenienti lamentati ieri dal senatore Arcoleo, introducendo opportune riforme al sistema degli esami.

Accetta completamente l'articolo 2, perchè permetterà ai professori di essere molto rigorosi quando si tratterà di totale esenzione dalle tasse. Non sa fino a che punto il ministro si sia impegnato con l'ordine del giorno votato dalla Camera elettiva, attende su di ciò le dichiarazioni del ministro.

Parla poi della tabella *A* e chiede al ministro quali criterî siano stati seguiti per determinare i varî aumenti di tassa messi nella tabella, che, secondo lui, è poco chiara.

Non trova eccessivo l'aumento integrale di tasse, però gli aumenti non gli sembrano fatti con metodo razionale, come dimostra paragonando la tabella annessa alla legge del 1870 con quella sottoposta al giudizio del Senato. Da ultimo desidera sapere dal ministro la ragione per cui nel progetto si siano inclusi gli istituti superiori di magistero femminile. Trova esiziale che essi si trasformino in università femminili vere e proprie, pure ammettendo che abbiano diritto a miglioramenti.

Comprende che istituti di ordine secondario vi possano essere, con carattere femminile, ma non ammette che essi assumano la veste di università.

Sarà lieto se il ministro ed il relatore gli daranno risposte soddisfacenti, perchè è convinto che un qualche vantaggio materiale le università riceveranno dal progetto; però non crede che il miglioramento sarà quale lo suppone il relatore.

E chiede se approvata la legge, il ministro potrà domandare in avvenire al Parlamento i mezzi adeguati per soddisfare i bisogni nuovi che nasceranno dalla sua approvazione. Se il ministro gli torrà dall'animo questi dubbî, darà voto favorevole al progetto.

PONSIGLIONI, nota che quasi tutti gli oratori hanno fatto adesione all'emendamento da lui proposto all'art. 4; ciò lo lusinga che egli abbia interpretato un bisogno sentito da tutti coloro che si occupano d'istruzione superiore.

Col detto emendamento egli intende di colmare una lacuna e di rimuovere un'ingiustizia, destinando una parte dei maggiori proventi delle tasse universitarie all'istituzione ed all'incremento di seminari e librerie speciali presso le facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie.

Nota che queste facoltà sono in condizioni d'inferiorità, quanto ai mezzi atti a promuovere l'alta coltura, di fronte alle altre facoltà; il che va a carico di tutto il complesso delle discipline universitarie.

Rammenta gli ingenti mezzi prodigati all'estero per le scienze sociali e politiche, che hanno tanta influenza nello svolgimento della società.

Osserva che gli studenti di scienze giuridiche, filosofiche e letterarie, specialmente con l'aumento delle tasse portato col progetto in discussione, contribuiscono alle dotazioni universitarie in modo assai rilevante; e quasi tutto a vantaggio delle altre facoltà. Quindi giustizia vuole che qualche parte dei loro sacrifici vada a beneficio loro proprio.

Questa è la ragione del suo emendamento, che l'Ufficio centrale ha accettato nella sostanza, se non nella forma.

Lamenta la scarsezza dei testi, di cui possono disporre i professori e gli studenti delle facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie, presso le nostre biblioteche universitarie; quindi la necessità che le biblioteche stesse, per ciò che riguarda specialmente le dette facoltà, siano maggiormente dotate.

Dice che con la parola « seminari », usata nel suo emendamento, s'intende un luogo, ove i giovani, sotto la guida dei professori, o dei più intelligenti tra loro, possano unirsi per cooperare, mediante i mezzi opportuni messi a loro disposizione, al progresso della scienza.

Si associerebbe al desiderio del senatore Arcoleo, che doman-

dava anche maggiori mezzi di quelli da lui chiesti, per la fondazione di librerie e l'istituzione di seminari, se credesse di poterli ottenere. È perchè la sua proposta è circoscritta in termini modesti, che egli spera di vederla accolta dal ministro e dal Senato. In questo caso, egli, convinto che il principio fondamentale del progetto è basato sopra giusti criteri, darà voto favorevole.

Conclude, esprimendo la speranza che, dopo le assicurazioni che potranno esser date dal ministro, il Senato vorrà approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Propone, e il Senato approva, di chiudere la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore.

DINI, relatore, nota che non pochi degli oratori si sono pronunciati favorevolmente al progetto, limitandosi a chiedere alcuni schiarimenti al relatore ed al ministro.

Ricorda il voto del Senato, altra volta espresso, sulla necessità di provvedere alla dotazione dei nostri istituti scientifici e l'ordine del giorno da lui presentato, che a tale voto diede origine. Ora, come allora, crede che prima si debba pensare alla scienza e poi agli insegnanti.

È necessario porre le nostre università in grado di gareggiare con quelle straniere, se si vuole mantenere alto il nome italiano.

E, poichè i mezzi non possono aversi dal bilancio, non vi è altra via che provvedere con le tasse scolastiche, il che però non toglie che anche lo Stato debba seriamente pensare al miglioramento degli studi superiori.

Gli aumenti di tasse non porteranno nessuna diminuzione nella popolazione scolastica, che in oggi può calcolarsi ad uno ogni mille abitanti.

Esamina poi le varie obbiezioni mosse al progetto di legge.

Quanto alle esenzioni di tasse, nota che l' articolo 2 è presso a poco uguale a quello che era nella legge Casati; non ammette però che le esenzioni e le mezze esenzioni si diano con larghezza eccessiva.

Accenna all'ordine del giorno in proposito presentato dall' Ufficio centrale, ed ai motivi, sui quali esso è basato, e che sono largamente esposti nella relazione, e dimostra come esso sia in piena armonia con la legge.

L'Ufficio centrale presenta oggi un nuovo ordine del giorno d'indole generale, in sostituzione di quello scritto nella relazione, e spera che possa conciliare tutti i desiderî esposti dai precedenti oratori sulla portata dell'art. 2.

Anche egli avrebbe preferito che i proventi delle tasse rimanessero interamente a disposizione del Governo; ma poichè la Camera ha votato l'articolo, non crede convenga al Senato modificarlo; tanto più che ritiene sia il principio dell'attuazione dell'autonomia universitaria.

Si associa al desiderio espresso dal senatore Arcoleo, che il ministro ogni anno con la legge di bilancio presenti un allegato relativo all'erogazione delle somme lasciate a disposizione del Governo, per gli effetti di cui agli articoli 4 e 5 del progetto.

Prega poi il senatore Ponsiglioni di ritirare il suo emendamento, e di presentare in sua vece un ordine del giorno, che sarà certamente accolto e dal ministro e dal Senato.

Quanto alle osservazioni fatte all'art. 4 dal senatore Cerruti nota che il personale inserviente delle Università, non è molto numeroso, e non sono a temersi gli inconvenienti cui egli ha accennato.

Le biblioteche universitarie sono quelle assegnate nel bilancio ed a queste sole si riferisce l'art. 4; alle altre provvederà a parte il Ministero coi fondi di bilancio.

Per il personale delle biblioteche, nota che la proposta è partita dalla Camera elettiva; il ruolo unico però rimane quale è, e non si altera per nulla lo stato attuale delle cose.

Il senatore Cerruti si è poi occupato della tabella annessa al progetto, e l'ha criticata, ponendola a raffronto con quella allegata alla legge del 1870.

Ora, osserva, i nuovi aumenti di tassa, non solo sono giusti, ma sono stati anche equamente distribuiti per le varie facoltà, e non crede più sia il caso di far questioni di differenze di tassa fra l'una e l'altra facoltà.

Sostiene poi che il sistema della tassa annuale è migliore di quello della tassa globale.

Dice poi al senatore Cantoni che la maggior parte delle sue obbiezioni si riferiscono più ad una legge generale universitaria, che non al progetto in discussione, che, secondo l'oratore, risolve la questione finanziaria, ed è un primo passo verso quella grande riforma che è da tutti desiderata.

Si associa da ultimo al desiderio espresso dal senatore Vischi per un completo riordinamento o per un nuovo indirizzo degli studi secondari. Fa voti perchè il Senato approvi il progetto, rendendosi così benemerito della scienza italiana (Bene).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, non ha che da fare brevi dichiarazioni, poichè la legge non è stata oppugnata nei suoi intenti, ma solo discussa nella sua applicazione, in alcuni punti, ai quali ha esaurientemente risposto il relatore.

Ringrazia innanzi tutto il senatore Lampertico e gli altri oratori, che si dichiararono favorevoli al progetto.

Al senatore Cantoni, che non ha fatto proposte, dice che spera di avere anche il suo voto favorevole. Lo stesso dice al senatore Cerruti.

I punti, su cui vi furono obbiezioni, si riducono a questi; riparto della spesa, esenzione delle tasse, esami. Per il riparto della spesa, dichiara che sarà distribuita in modo equo sovvenendo le università, che abbiano bisogno di sussidî per aumentare le dotazioni scientifiche; ed assicura il senatore Arcoleo che nella legge di bilancio presenterà un allegato per dimostrare l'erogazione dei proventi, di cui agli articoli 4 e 5.

Sostiene che l'aumento delle tasse è proporzionale fra le varie facoltà.

Il dubbio, sollevato dal senatore Ponsiglioni, che non tutte le facoltà possano giovarsi di questo aumento, è tolto quando egli dichiara che le dotazioni possano anche essere applicate agli istituti scientifici, che dovranno sorgere in seno alle facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie.

Accetta quindi la proposta Ponsiglioni come ordine del giorno, e con questa molte delle difficoltà messe innanzi dai senatori Cerruti e Cantoni vengono eliminate.

Quanto all'esenzione dalle tasse, dice che la questione è risoluta con la formula del nuovo ordine del giorno, proposto a questo riguardo dall'Ufficio centrale, che egli accetta.

Rispetto agli esami, è d'accordo col senatore Arcoleo che l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale modifica il concetto di quello approvato dalla Camera dei deputati.

Dice che l'ultimo comma dell'articolo 4 non avrebbe alcun effetto, se si accogliessero i criterî informatori dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, relativo agli esami universitari.

Di maniera che egli non può accettarlo, e prega il Senato di approvare l'articolo 4 così come è stato proposto.

Non risponde alle particolari obbiezioni sollevate dai diversi oratori; tanto più che in occasione del bilancio egli potrà trattare le varie questioni con esse accennate.

Al senatore Vischi dice che prende impegno di presentare, appena sarà possibile, la riforma dell'istruzione secondaria, che egli ha già promessa al Parlamento, e coglie l'occasione di confermare la promessa.

Dice essere sua opinione che il metodo di procedere alla riforma dell'istruzione con progetti di legge separati, sia il migliore, e dichiara che appena potrà presenterà il progetto di legge sulla libera docenza.

Quanto alla restituzione dei sei milioni alle università siciliane, spera che il Governo possa trovare modo di corrispondere ai voti della nobile isola.

Assicura infine il senatore Cerruti che il problema della rifor-

ma delle biblioteche universitarie è allo studio, e sarà risoluto equamente e prontamente.

Dissipati così i dubbi accennati nella discussione, è certo che il Senato, sempre tutore sapientissimo della coltura nazionale, vorrà dare il suo suffragio favorevole al progetto di legge. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dà lettura del nuovo ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale. in sostituzione di quello scritto nella relazione, ed accettato dal ministro:

« Il Senato del Regno, ritenendo che è compito del Governo di incoraggiare agli alti studi solo i giovani di ingegno eletto, invita l'onorevole ministro della pubblica istruzione a stabilire norme giuste e severe anche per il conferimento della mezza dispensa dalle tasse scolastiche stabilita dalla presente legge ».

Lo pone ai voti.

(Approvato).

PRESIDENTE. Legge un secondo ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro.

« Il Senato, pure riconoscendo che con l'attuale progetto di legge non si provvederà che in parte ai bisogni delle università e istituti superiori, e nuovi provvedimenti saranno indispensabili fra breve, confidà che intanto nelle annuali proposte per le erogazioni dei maggiori proventi che in conseguenza di questa legge verranno a disposizione del Governo e dei Consigli accademici, si procurerà, anche con opportune disposizioni dei regolamenti, che, dopo provveduto alla graduale restituzione dei decimi ai varî stanziamenti relativi alla istruzione superiore e alle biblioteche, gli ulteriori miglioramenti delle condizioni dei gabinetti e stabilimenti scientifici e delle biblioteche vengano fatti più specialmente laddove l'insegnamento viene dato con maggiore sviluppo, e dove si ha maggiore lavoro ed una maggiore produzione scientifica, avendo inoltre più specialmente in mira di meglio dotare i gabinetti e laboratorî annessi alle cattedre fondamentali e di maggiore importanza, piuttostochè destinare i fondi a crearne dei nuovi per insegnamenti accessori già istituiti o da istituirsi ».

Dà poi lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Arcoleo.

« Il Senato esprime il voto che sia nominata una Commissione Reale, la quale proponga le norme da seguire nella ripartizione della metà del provento lasciato a disposizione del Governo dall'articolo 4 della legge, in rapporto agli stanziamenti per l'istruzione superiore e ai bisogni dei gabinetti, stabilimenti scientifici, biblioteche universitarie o speciali, e istituti delle facoltà giuridiche, letterarie filosofiche ».

ARCOLEO, svolge il suo ordine del giorno che tende a rendere più pratica l'attuazione della legge, ed elimina molti dubbi espressi ieri ed oggi in Senato.

BLASERNA, presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che l'Ufficio centrale accetta l'ordine del giorno del senatore Arcoleo.

NASI, ministro della pubblica istruzione, anch'egli accetta tale ordine del giorno, purchè si dica: « a disposizione delle università » invece di « a disposizione del Governo ».

ARCOLEO, accetta la modificazione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Arcoleo,

(Approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura di un terzo ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale.

« Il Senato esprime il voto che nel regolamento generale universitario venga stabilito che i prolungamenti delle sessioni degli esami, che possono essere accordati per decreto ministeriale in base all'articolo 4 della presente legge, non possano oltrepassare i primi due mesi dell'anno scolastico ».

DINI, relatore. l'Ufficio centrale dopo le dichiarazioni del ministro ritira il suo ordine del giorno.

ARCOLEO, dice che le dichiarazioni del ministro relative agli esami confermano che le sessioni saranno tre, come dimostra.

Sostiene che l'esame supplettivo deve essere un esame di riparazione.

Limitando gli esami suppletivi a quei giovani che abbiano compiuto i corsi biennali e finali, e che non si siano presentati per giusti motivi in nessuna delle due sessioni, si toglieranno molti degli inconvenienti che ora si manifestano nelle grandi università.

DINI relatore, non può accettare l'ordine del giorno del senatore Arcoleo perchè sembra all'Ufficio centrale che stabilisca una terza sessione di esami.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, ricorda le disposizioni dell'articolo 114 della legge e dice che se esso fosse rigorosamente applicato dalle facoltà, non potrebbe mai dar luogo all'inconveniente lamentato dal senatore Arcoleo.

ARCOLEO, replica insistendo nella sua proposta che conforta le disposizioni contenute nell'articolo 114.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, crede che l'articolo 114 della legge sia più che sufficente allo scopo che il senatore Arcoleo si è proposto, ed accetta come raccomandazione il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno del senatore Arcoleo: « Il Senato esprime il voto che nel regolamento generale universitario venga stabilito che degli esami supplettivi, di cui all'articolo 4 potranno fruire i giovani che abbiano compiuti i corsi biennali o finali e per giusti motivi non si siano presentati in una delle due sessioni.

DINI, relatore, fa vive preghiere al senatore Arcoleo di non insistere perchè il suo ordine del giorno venga posto ai voti, potendo far sorgere delle difficoltà non solo per le università siciliane ma per tutte le università italiane e far credere che il Senato ammetta una terza sessione di esami.

ARCOLEO consente che il suo ordine del giorno non sia votato avendolo il ministro accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno del senatore Vischi:

« Il Senato riconosciuta l'urgente necessità di una riforma degli studî nelle scuole secondarie, invità il Governo a presentare al Parlamento l'opportuna proposta e passa alla discussione degli articoli ».

DINI, relatore, l'Ufficio centrale l'accetta.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, può accettarlo ma come semplice raccomandazione.

VISCHI, ringrazia il ministro e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda e l'esiguo numero dei senatori, domanda al Senato se creda di passare alla discussione degli articoli, oppure di rimandarla a lunedì o a dopo le vacanze pasquali.

PATERNOSTRO, è d'avviso che si possa procedere subito all'esame degli articoli, poichè non è prevedibile che vi sia una lunga discussione.

BLASERNA, presidente dell'ufficio centrale, crede che si possa oggi approvare gli articoli salvo a rinviare la votazione a scrutinio segreto alla prossima seduta pubblica dopo le vacanze.

PRESIDENTE. Poichè il Senato e l'ufficio centrale desiderano che si prosegua la discussione, dà lettura dell'artico 1, che è approvato senza discusione. Senza discussione si approvono gli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 4 e del seguente emendamento del senatore Ponsiglioni:

In fine della prima parte dell'articolo 4 aggiungere le parole « e per la instituzione o l'incremento di seminari e librerie speciali presso le facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie ».

PONSIGLIONI, ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte relativamente al suo emendamento, e, dichiarandosene soddisfatto, presenta invece il seguente ordine del giorno: « il Senato confida che il Minstro della pubblica istruzione nel regolamento per l'ap-

plicazione di questa legge vorrà dichiarare espressamente che i maggiori proventi delle tasse universitarie saranno in debita proporzione erogati anche a beneficio di librerie speciali, seminari, istituti analoghi presso le facoltà giuridiche, letterarie e filosofiche ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, l'accetta.

BLASERNA, presidente dell'Ufficio centrale, anche l'Ufficio centrale l'accetta.

PRESIDENTE, lo rilegge e lo pone ai voti.

(È approvato).

Pone ai voti l'articolo 4.

(È approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli dal 5 all'8 ultimo del progetto.

(Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta pubblica).

PRESIDENTE, Essendo esaurito l'ordine del giorno avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi (ore 18,45).

DIARIO ESTERO

Il *Temps* di Parigi si occupa di un articolo del *Novoje Wremja* di Pietroburgo, articolo che fu riprodotto dall'ufficioso *Journal de S. Petersbourg* e che per ciò presenta una speciale importanza.

Il *Novoje Wremja* trova le cause della continuazione dei disordini in Macedonia nel fatto che i capi del movimento, ed anche singoli uomini di Stato bulgari, pensano ancora che la Russia, appena scorresse sangue slavo nella penisola balcanica, riprenderebbe le armi e si sottoporrebbe di nuovo a tutti i sacrifici possibili per liberare i connazionali.

« Se non che, prosegue il diario russo, la massima fondamentale della Russia è quella di mantenere la pace universale, e da questo principio essa non si scosterà neppure riguardo alla penisola balcanica. Per risolvere l'acuta questione macedone la Russia ha scelto la via pacifica; si inganna a partito chi crede che una piega violenta negli avvenimenti balcanici possa indurre la Russia a scostarsi da quella via ».

Il *Novoje Wremja* si scaglia poi contro l'atteggiamento ostile alle riforme di una parte della stampa europea e specialmente della stampa inglese e della stampa francese, della quale anche gli organi più serî, come il *Temps*, vengono pubblicando, parecchie volte in una settimana, degli articoli pessimisti sulla situazione nei tre *vilayet* e increduli quanto all'efficacia del programma delle riforme austro-russe.

Il *Wremja* protesta contro l'impressione che cerca di produrre il *Libro giallo* francese, che, cioè, sia stata la Francia quella che ha preso l'iniziativa per l'applicazione di riforme in Turchia, e ne rivendica tutto il merito alla Russia.

« Lo strano tentativo della Francia di atteggiarsi a protettrice degli Stati balcanici ha già esercitato colà un'influenza sfavorevole. La nuova parte che la Francia si è assunta nei Balcani ha prodotto profonda impressione in tutta la penisola ed ha fornito al partito rivoluzionario macedone, nonchè agli uomini politici bulgari, argomenti a sperare nell'aiuto della Francia e della Russia ed a supporre che la Russia, volendo astenersi per ora da ogni impresa palese, si nasconda dietro la Francia alleata. Questa supposizione è offensiva per la Russia, la quale non ha mai fatto un doppio giuoco; essa è pure pericolosa in sommo grado in relazione alla situazione generale, perchè infonde speranze fallaci e discredita i veri intendimenti della Russia ».

L'articolo termina dicendo che, se la flotta francese vuole comparire una seconda volta nelle acque del Levante per migliorare le sorti dei Macedoni, la Russia non sarà d'inciampo agli amici; essa non li disturberà, ma neppure li aiuterà. Sulla penisola balcanica, la Russia ha i suoi grandi compiti che non hanno niente di comune con quella politica che serve agli interessi dei Lorando e Tubini.

***

I giornali austriaci commentano i recenti avvenimenti balcanici.

La *Neue Freie Presse* scrive che, mentre sinora non sprizzavano laggiù se non scintille, ora sembra sia scoppiato un grave incendio. Non v'è dubbio che l'opera riformatrice dettata dall'Austria e dalla Russia, non recò finora verun giovamento e non mise fine ai torbidi di Macedonia. Le due Potenze sono peraltro risolute a non lasciarsi sfuggire di mano le redini, non ostante le segrete riluttanze della Bulgaria, delle mene dei comitati macedoni e della selvaggia ostinazione albanese.

La *Neue Freie Presse* accenna al significato speciale che assume in questo momento l'articolo del *Novoje Wremja*, articolo che è doccia fredda per tutti coloro che s'illudono circa un intervento della Francia e della Russia a favore dei macedoni. E questa doccia fredda va a colpire perfino l'alleata della Russia, la Francia, che malgrado l'alleanza viene rimbrottata molto aspramente, per aver tentato di guastare le uova nel paniere alla politica russa.

La *Neue Freie Presse*, nella sua edizione serale, dice però che nei circoli diplomatici viennesi si considera come molto migliorata la situazione in Oriente ora che è risolta la crisi bulgara; giacchè, coll'uscita del generale Paprikoff dal gabinetto Daneff, cessa anche la corrente che reputava necessaria una guerra turco-bulgara.

L'ufficioso *Fremdenblatt* constata la gravità della situazione, e dice che è dovere della Bulgaria di non aver più alcun riguardo pei rivoluzionarî, e di cooperare con la Turchia all'attuazione delle riforme.

Il Ricreatorio "Giuseppe Zanardelli" in Roma

Ieri, alle 14,30, ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del *Ricreatorio popolare Giuseppe Zanardelli* al Lungo Tevere Flaminio.

La grande arena era tutta adorna di piante e bandiere dai colori municipali e nazionali.

Sul fondo della palestra era un palco guarnito di velluto rosso a frange dorate per le autorità che hanno partecipato alla cerimonia.

Alle 14,30 giunse S. E. l'on. Giuseppe Zanardelli, accompagnato dal segretario capo della Presidenza del Consiglio, comm. Ciuffelli, ricevuto dal Comitato del Ricreatorio, dalle LL. EE. gli onorevoli Ministri Nasi e Cocco-Ortu, dai sottosegretari di Stato, onorevoli Ronchetti e Talamo, dal Sindaco, Principe Colonna, e da un rappresentante del Prefetto.

All'apparire dell'on. Zanardelli la fanfara del Ricreatorio intuonava l'Inno Reale, mentre i giovanetti acclamavano calorosamente il Presidente del Consiglio, ed il numeroso e scelto pubblico, invitato alla cerimonia, si associava all'affettuosa dimostrazione.

L'on. Zanardelli visitò i locali.

Nella palestra era collocato il suo busto in bronzo eseguito dallo scultore Buemi.

L'on. Zanardelli si rallegrò con l'artista per il pregevole lavoro;, indi dopo aver preso posto sul palco costruito nell'arena, salutato da una prolungata ovazione, si fece presentare gli alunni.

L'avv. Giovanni Amici, presidente del Ricreatorio, salutò e ringraziò l'on. Zanardelli, la cui presenza era conferma e promessa del suo cordiale interesse per tale istituzione.

Partecipò indi i nomi di coloro che concorsero con l'aiuto e con l'opera alla costituzione del Ricreatorio, e soggiunse che il busto in bronzo inaugurato nella palestra non è che un modesto tributo di riconoscenza verso Giuseppe Zanardelli, la cui imagine è scolpita nei cuori di tutti.

L'oratore rilevò poscia come sia necessario contrapporre Ricreatori liberali ai molteplici Ricreatori clericali, ove si tenta di preparare nuovi nemici alla Patria.

L'oratore quindi accennò alla costituzione della Federazione dei Ricreatori liberali, per la quale chiede l'appoggio del presidente del Consiglio, del ministro dell'istruzione e del sindaco, e concluse invitando l'on. Zanardelli a consegnare al Ricreatorio la bandiera dai colori nazionali, perchè gli alunni, stretti intorno ad essa, possano crescere nel culto della Patria, nell'amore della libertà e del lavoro.

L'onorevole Zanardelli prese la bandiera e fra vivissimi applausi ed acclamazioni la consegnò agli alunni.

Quindi, rispondendo alle parole direttegli dall'avv. Amici, si disse lieto di attestare tutta la sua simpatia per simili istituzioni, per l'educazione laica e patriottica della gioventù, educazione che è il gran problema della società avvenire. Per quest'opera educatrice i fondatori dei Ricreatori liberali sono benemeriti della Patria, poichè mirano a crescerci generazioni ardenti d'affetto per l'Italia, per l'unità nazionale, destinate a percorrere un cammino di grande progresso civile nelle nostre democrazie.

A ragione, disse l'onorevole Zanardelli, i promotori di questo Ricreatorio vollero i fondamenti di una educazione laica, poichè l'educazione laica è propria di una società gelosa della sua morale indipendenza, di un'educazione patriottica, che un giorno aveva dato a Roma un'altezza ed una gloria nè prima nè poscia giammai raggiunte nei secoli, poichè a Roma ogni altro concetto, ogni altro sentimento, religione, politica, letteratura, arte, diritto, tutto imperniavasi sulla grande idea della Patria.

Indi l'onorevole Zanardelli rilevò la devozione illimitata dell'avv. Giovanni Amici allo scopo da raggiungere e lo zelo suo e dei suoi cooperatori.

Disse essergli caro vedere il suo nome raccomandato alla memoria della generazione che sorge e che vedrà intorno a sè più lieti i destini della Patria e della società.

Questi più lieti destini di una società che incede rapidamente sulle vie del progresso sono appunto preparati da quella educazione civica. patriottica, nazionale che provoca lo spirito salutare di solidarietà e di fratellanza, il quale è pegno di forza e di giustizia e che insegna ad amare sopratutto il lavoro.

L'onorevole Zanardelli concluse, dicendo sentirsi sicuro di affidare la bandiera a cuori che vorranno e sapranno renderla degna di rispetto e di onore in questa Roma immortale dove il culto della patria ha bisogno di animi temprati ad ogni più ardua virtù.

Il discorso dell'onorevole Zanardelli venne spesso interrotto ed alla fine coronato da un prolungato applauso.

Gli alunni del Ricreatorio, che indossano una elegante uniforme alpina, poi, eseguirono delle marcie e degli esercizi ginnastici, mentre la banda del Ricreatorio suonava scelti pezzi di musica.

Finiti gli esercizi, le rappresentanze dei vari Ricreatori popolari di Roma si posero alla testa del *Ricreatorio Zanardelli* e tutti sfilarono fra grandi applausi, innanzi all'onorevole Zanardelli, il quale rimase sempre in piedi, plaudendo agli alunni.

Quindi l'onorevole Giuseppe Zanardelli, ringraziati di nuovo l'avv. Amici e tutti i componenti il Comitato e salutate le autorità presenti, fra le quali si trovavano anche i Presidenti dei vari Ricreatori popolari, lasciò la palestra, fra gli applausi degli alunni e degli invitati, mentre la fanfara del Ricreatorio suonava la Marcia Reale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero ieri sera un pranzo in onore della Presidenza del Congresso storico internazionale e dei rappresentanti dei Governi esteri al Congresso stesso.

S. M. il Re aveva a destra la contessa Guicciardini ed a sinistra la principessa del Vivaro.

S. M. la Regina, aveva a destra S. A. R. il Conte di Torino ed a sinistra l'on. senatore Villari, presidente del Congresso.

Al pranzo, che fu di 140 coperti, presero parte pure le LL. EE. i Ministri *interim* degli Affari Esteri e dell'Istruzione Pubblica, onorevoli Morin e Nasi, e le principali cariche di Corte.

Dopo pranzo le LL. MM. tennero circolo, intrattenendosi con molte notabilità straniere.

S. A. R. il Conte di Torino giunse ieri l'altro in Roma.

Congresso storico internazionale. — Le varie sezioni in cui si divide il Congresso proseguono alacramente nello studio dei temi e delle numerose ed importanti comunicazioni.

Ieri, invitati da S. E. il ministro della P. I., on. Nasi, i congressisti si recarono a visitare il Palatino ed il Foro, rimanendo per alcune ore fra quelle storiche rovine, che venivano loro illustrate da speciali incaricati del Ministero della P. I. (Direzione generale delle antichità).

Ai congressisti fu servito un *lunch*.

Stamane alle ore 9 si sono riunite le sezioni: 1. Filologia classica e comparata; 2. Storia medioevale e moderna; 4. Archeologia; 4. Storia dell'arte; 4. Storia dell'arte musicale, ecc.; 8. Storia delle scienze matematiche, ecc.

Nel pomeriggio si sono poi riunite le sezioni: 1. Storia antica ed epigrafia; 2. Storia medievale e moderna; 4. Storia delle letterature; 4. Archeologia; 4. Numismatica; 4. Storia dell'arte; 4. Storia dell'arte musicale e drammatica; 5. Storia del diritto e scienze economiche; 6. Storia della geografia e geografia storica; 7. Storia della filosofia e delle religioni; 8. Storia delle scienze matematiche, ecc.

— Questa sera alle ore 22, il Municipio di Roma dà in onore dei congressisti un ricevimento nel Museo Capitolino illuminato a luce elettrica.

Faranno servizio d'onore le guardie municipali, i vigili e gli staffieri e fedeli civici. Il concerto municipale eseguirà nella piazza uno scelto programma.

— Oggi, domani e posdomani la Mostra dei manoscritti e dei libri a stampa della Biblioteca Casanatense resterà aperta ai signori componenti il Congresso internazionale di scienze storiche dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 16.

Ospite illustre in Italia. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 5:

Il *Matin* dà il programma del viaggio del ministro della P. I., Chaumié, in Italia ed in Grecia.

Egli partirà il 9 alle 13 col *Paris-Rome-express*, accompagnato da Roujon, direttore delle Belle Arti, da Mougie, capo agg. del suo gabinetto, da Paul Chaumié e da Bayes, dir. dell'insegnamento superiore.

Dopo una fermata a Pisa e Firenze, il ministro giungerà a Roma il 13 o il 14 aprile

Il 18 avrà luogo la solenne cerimonia del centenario dell'Accademia di Francia.

Il 25 aprile assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti e alla posa della prima pietra del nuovo campanile a Venezia.

Il ministro si recherà poscia ad Atene e a Delfo, e nel ritorno passerà per Costantinopoli.

All'Esposizione di belle arti. — Quest'oggi all'Esposizione di belle arti in Via Nazionale, con l'intervento di molti invitati, è stata inaugurata la Mostra collettiva di quasi tutte le opere d'arte del compianto illustre Domenico Morelli.

La Mostra ha una importanza eccezionale, poichè è la prima volta che un sì gran numero di opere dell'illustre maestro viene raccolto ed esposto. Tutta la vita artistica di lui vi è rappresentata da qualcuna delle creazioni maggiori; sicchè vi viene svolta la storia artistica di cinquant'anni.

Molti quadri appartengono a particolari che gentilmente hanno permesso che venissero esposti.

Gli italiani alla festa ginnastica francese. — La Federazione ginnastica italiana sarà rappresentata alle XXIX festa ginnastica francese, che avrà luogo a Marsiglia nei giorni 12 e 13 corrente, dalle squadre delle Società federate *Virtus* di Bologna, *Cristoforo Colombo* di Genova, *Forza e Coraggio* di Milano, *Panaro* di Modena e *Libertas* di Pistoia e di Sampierdarena: in complesso circa 250 ginnasti.

Commemorazione. — Ieri, a Brescia, venne solennemente commemorata al Cimitero la Decade Bresciana.

Vi assistettero le autorità municipali, gli onorevoli deputati Bonardi, Massimini e Castiglioni, il senatore Resti-Ferrari, il generale Grandi, numerose associazioni della città e della provincia, e gli istituti scolastici con bandiere e musiche.

Furono pronunciati applauditi discorsi, e vennero deposte corone sulle tombe dei caduti.

Indi il corteo si recò al palazzo Broletto ad inaugurarvi una lapide a Cesare Correnti.

La città era imbandierata e grandemente animata.

I soldati italiani all'estero. — La *Tribuna* riceve da La Canea, in data del 26 marzo:

« Un certo Caim Benvenisti, lattoniere, ieri l'altro trovandosi a saldare dei tubi in una cassa di zinco da adibirsi a serbatoio d'acqua, vicino alla caserma italiana, fu sorpreso da asfissia in causa dell'anidride carbonica emanata dal fornello in cui ardeva carbone e ch'egli aveva posto sul fondo del serbatoio stesso. Fece appena in tempo ad emettere qualche gemito e svenne cadendo dentro al serbatoio.

« Accorse con prontezza il soldato italiano Pollini Adolfo, del 6° fanteria qui di stanza, il quale, con una scala a piuoli, noncurante del pericolo, si calò, e dopo molti stenti, coadiuvato dal furiere Brunetti Michele, potè estrarre ancora vivo il disgraziato, che, in capo a tre ore di cure, potè rinvenire completamente.

« Il comandante delle truppe internazionali, colonnello Destelle, riferiva il fatto nell'ordine del giorno del presidio, con encomio ai bravi militari italiani ».

Ingegneri inglesi in Italia. — Si ha da Como che ieri giunsero in quella città duecento ingegneri inglesi condotti dal prof. Thompson per visitarvi i grandi impianti elettrici italiani, e si recarono a Camnago a visitare la tomba di Alessandro Volta e a deporvi una splendida corona.

Il Sindaco di Camnago diede il benvenuto agli ingegneri inglesi, e Zanino Volta, pronipote del sommo fisico italiano, rivolse loro vivi ringraziamenti.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo*, all'uscita dal bacino a Spezia, partirà alla volta di Napoli, ed il giorno successivo al suo arrivo passerà in disponibilità col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta Acton Alfredo, responsabile; capo macchinista di 1ª classe Bussi Achille. Commissario di 1ª classe da destinarsi dal 2° dipartimento.

— Ieri l'altro la R. nave *Partenope* partì da La Canea.

Marina mercantile. — Il giorno 3, il piroscafo *Capri*, della N. G. I., giunse a Hong-Kong, ed il piroscafo *Marco Minghetti*, della stessa N. G. I., proveniente da Napoli passò da Gibilterra diretto a New-York. Ieri l'altro il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., passò per Tangeri diretto al Plata; il piroscafo *Raffaele Rubattino*, anche della N. G. I., giunse a Bombay, ed il piroscafo *Cambroman* della D. L., giunse a Genova. Ieri giunse pure a Genova il piroscafo *Weimar*, del N. L., proveniente da New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 4. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Un dispaccio privato reca la voce della morte del console russo a Mitrowitza, Scherbina, ma l'Ambasciata russa non ne ha ricevuta alcuna conferma.

Finora l'ambasciatore russo, Zinovieff, non ha diretto alla Porta

alcun reclamo ufficiale per l'attentato contro Scherbina ed attende istruzioni dal suo Governo.

Varî indizi che si sono potuti raccogliere proverebbero che la dinamite adoperata nei recenti attentati è stata introdotta dall'estero per via bulgara.

La Porta ha ricevuto la notizia confidenziale che i Comitati rivoluzionari macedoni preparano altri attentati fra Costantinopoli e Salonicco ed ha preso severi provvedimenti per prevenirli.

L'Yildiz-Kiosk e la Porta sono rimasti soddisfatti del Comunicato pubblicato dal *Mesaggero del Governo* russo e specialmente dell'annunzio confidenziale ricevuto da Pietroburgo di una comunicazione diretta dalla Russia al Governo bulgaro, nella quale si domanda la revoca dell'Agente commerciale bulgaro a Monastir e si qualifica come equivoca l'attitudine del Governo bulgaro.

BELGRADO, 4. — Il ministro degli esteri, Lozanic, ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate.

Il presidente del Consiglio assumerà probabilmente l'*interim* degli affari esteri.

LONDRA, 4. — Si ha da Galadi in data 31 marzo: Galadi è stata occupata oggi senza combattimento dalle truppe inglesi.

PARIGI, 4. — Il Senato si è prorogato al 19 maggio.

BUDAPEST, 4. — *Camera dei deputati* — Il presidente del Consiglio, Coloman Szell, rispondendo ad un'interpellanza di Okolicsanyi sulla politica dell'Austria-Ungheria nei Balcani, dice che questa politica tende ad ottenere che gli Stati balcanici conservino lo *statu quo* politico e nazionale e che perciò anche l'integrità della Turchia sia mantenuta, affinchè i paesi balcanici si sviluppino, l'Austria-Ungheria possa vivere in pace con essi e nessuna Potenza eserciti un'influenza predominante in danno delle altre.

L'Austria-Ungheria si trova in ciò d'accordo colla Russia. L'intervista del 1897 affermò i principî di questa politica ed anche la visita del ministro russo degli affari esteri, conte di Lamsdorff, aveva per iscopo che l'Austria-Ungheria e la Russia agissero di concerto. Dopo stabilito l'accordo anche colle altre Potenze l'applicazione delle riforme raccomandate dalla Turchia e da essa accettate sarà continuata.

Le Potenze, soggiunge Coloman Szell, hanno il presentimento che le riforme non avranno risultati immediati. L'insurrezione mise radici più profonde ed ebbe scoppi e violenze deplorevolissime, per le conseguenze che può risentire il paese. La politica autro-ungarica rimane immutata di fronte a tali avvenimenti. Nessuno impedirà alla Turchia di reprimere questo movimento come fa ora, nella speranza che per questa via e coll'aiuto delle riforme il movimento si calmerà (Applausi).

VIENNA, 5. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La voce corsa della morte del console russo a Mitrowitza, Scherbina, è falsa; al contrario, le sue condizioni di salute sono migliori.

SANTIAGO (Chilì), 5. — A causa dello stato di salute del Presidente della Repubblica, Jerman Riesco, le funzioni presidenziali sono state trasmesse al Presidente del Consiglio, Ramon Barros Luco, il quale formerà un nuovo ministero, uniformandosi ai voti della maggioranza parlamentare.

Il programma politico di Barros Luco tenderà principalmente all'attuazione di economie.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Consiglio di guerra di Mitrovitza ha condannato a quindici anni di lavori forzati il soldato Ibrahim, autore dell'attentato contro il console russo, Scherbina.

BUCAREST, 5. — La sessione parlamentare è stata chiusa con un messaggio reale, il quale rileva la grande attività del Parlamento nell'ultima sessione e l'importanza economica per la Nazione delle leggi approvate e ringrazia per l'appoggio dato dal Parlamento al Governo.

COPENAGHEN, 5. — Stasera, dopo un pranzo dato da Re Cristiano, l'Imperatore Guglielmo si è imbarcato alle 9,30 sul *yacht* imperiale *Hohenzollern*.

PARIGI, 5. — Il *Temps* ha da Tangeri che il Ministro di Spagna, De Cologan, ha ricevuto un dispaccio dal comandante le truppe di guarnigione a Melilla, il quale annuncia che le tribù vicine hanno fatto causa comune col pretendente.

Un generale marocchino, che fu inviato nel Riff a reclutare truppe, e che si troverebbero in situazione critica, ha richiesto alle autorità di Tangeri il sollecito invio di truppe e di una mitragliatrice.

A Fez la situazione è assolutamente calma.

LONDRA, 5. — Si ha da Galadi, in data 31 marzo (via Damotte-Aden), che la marcia della colonna Manning fu estremamente penosa.

Allorchè la colonna giunse a Galadi, trovò la piazza già occupata dalla colonna Kenna, giunta il giorno prima, dopo aver sostenuto una viva scaramuccia colla cavalleria del Mad Mullah, che fu respinta. Questa ebbe 5 morti ed ha lasciato inoltre 15 prigionieri, alcune donne, 130 cammelli e 2000 capre in mano degli Inglesi.

Tremila Haoniga, armati di lancia, hanno raggiunto il Mad Mullah ad El Habrad, ove è stato costruito un forte.

Le operazioni della spedizione inglese dovranno continuare, perchè le truppe del Mad Mullah, bene equipaggiate, tengono sempre la campagna.

SAN DOMINGO, 5. — Il Presidente della Repubblica domenicana, dopo aver sconfitto gl'insorti, è giunto colle truppe dinanzi alla capitale.

Dopo aver intimato la resa ha incominciato l'attacco.

Il combattimento è durato due ore.

COPENAGHEN, 6. — Il yacht *Hohenzollern* con l'Imperatore Guglielmo, scortato dalla squadra tedesca, è partito stamane alle ore sette.

LISBONA, 6. — Il Re Edoardo VII si è recato ieri al Palazzo dell'Ajuda a visitare la Regina Maria Pia.

Iersera vi è stato al *Teatro San Carlo* uno spettacolo di gala.

Vi assistettero il Re Edoardo, il Re Carlo e la Regina Maria Pia.

I Sovrani furono acclamatissimi.

BELGRADO, 6. — In seguito ad un'ordinanza della polizia, che prescrive ai commessi di negozio l'obbligo di essere provvisti di libretti come i domestici, i commessi fecero nel pomeriggio di ieri una dimostrazione. Una cinquantina di studenti si unirono a loro.

La gendarmeria disperse i dimostranti, parecchi dei quali rimasero feriti.

Iersera i disordini si rinnovarono. Due squadroni di cavalleria intervennero ed, in seguito all'attitudine minacciosa dei dimostranti, furono costretti a far fuoco. S'ignora il numero dei feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 aprile 1903

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì	754,35
Umidità relativa a mezzodì	5,54.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 16°,1.
	minimo 5°,8.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino-Raffaele, *Gerente responsabile.*